



Protesta studentesca per le borse di studio FOTO FABIO FERRARI / LAPRESSE

«L'urgenza è far ripartire l'università»

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it

Il dibattito sulle misure per promuovere il merito nella scuola e nell'università sembra essersi avvilito. Nell'impatto, il responsabile Università del Pd, Marco Meloni, ha presentato alcune proposte al ministro per ridare benzina al sistema universitario.

Da una parte, i sostenitori del merito, dall'altra quelli dell'inclusione. Come se ne esce?

«Il faro è la Costituzione che li mette insieme. Dopodiché io penso che il concetto di merito sia profondamente di sinistra».

Qualcuno potrebbe non concordare.
«L'hanno inventato i laburisti inglesi. E ce ne dobbiamo riappropriare. L'Italia è una società bloccata e deve riattivare la mobilità sociale».

Promuovendo lo studente dell'anno?

«Nessuno studioso sostiene l'utilità di misure simili. Io sono per il merito ma dobbiamo trovare gli strumenti giusti che sono un po' differenti tra la scuola, che deve portare tutti a un certo livello, e l'università, che è più selettiva. Anche se partiamo da un livello così arretrato che il vero punto è come centrare gli obiettivi fissati dall'Europa per il 2020: portare la dispersione scolastica al di sotto della soglia del 10% e far crescere il numero dei laureati fino al 40%: oggi siamo al 20%. Per questo abbiamo presentato al ministro alcune

L'INTERVISTA

Marco Meloni

Il responsabile Università del Pd: «Il merito a sinistra non è un tabù. Ma dobbiamo ridurre la dispersione e far crescere il numero dei laureati»

proposte. **Suggerimenti per migliorare il "pacchetto merito"?**

«Misure urgenti per potenziare il diritto allo studio e a far ripartire l'università, bloccata da quattro anni. Contratto unico per i ricercatori a tempo determinato, borse a tempo pieno per i dottorandi, valorizzazione dei dottorati, sia nelle aziende che nei concorsi pubblici, misure per promuovere esperienze di formazione all'estero, Erasmus, «Master and Back», garantendo al rientro due anni di lavoro in azienda, ecc., riforma del valore legale del voto di laurea. Ci auguriamo che almeno in parte entrino a far parte di un eventuale provvedimento del governo. Altrimenti le ripresenteremo in parlamento».

Qual è la questione più urgente?

«L'attuale sistema per il diritto allo stu-

dio funziona male ed è sottofinanziato. La borsa di studio oggi è garantita solo al 7% degli studenti, negli altri paesi europei al 20-30%. Noi proponiamo un piano nazionale per il merito e il diritto allo studio, da finanziare con risorse interne al sistema universitario. Seicento milioni per le borse di studio da dare a chi ha un reddito Isee basso e altrettanti per i prestiti d'onore, che serviranno anche come sostegno al post-lauream.

I soldi le università dove li prendono?

«Dai fondi aggiuntivi e dalle tasse. Noi proponiamo che un 15% delle tasse studentesche confluisca nel fondo per il merito e il diritto allo studio. Si tratta di fare una spending review: risparmiare sui consumi intermedi e investire tutto sulla cosa indispensabile».

Il ministro cosa ne pensa?

«Si è mostrato favorevole. Ora il punto è se le introdurrà o meno nel provvedimento che potrà in Cdm».

E le norme pensate dal ministro per sbloccare il reclutamento?

«Prima di tutto, il decreto sbaglia ad affidare agli assegnisti di ricerca la didattica. Noi pensiamo che vada istituito un contratto unico da ricercatore a tempo determinato al posto delle varie forme oggi esistenti. E poi in tempi certi i giovani ricercatori devono arrivare a sostenere l'abilitazione.

Abolirla o no?

«Al governo chiediamo di non cambiare le più regole, creerebbe solo altro caos. Facciano piuttosto funzionare le norme che ci sono. Gran parte dei ricercatori precari sono già stati espulsi dall'università, in attesa dei concorsi. Sbloccare l'università è la vera urgenza».

Come?

«Il reclutamento si sblocca se dai più autonomia all'università. Il blocco del turn over, molto severo, oggettivamente lega le mani agli atenei».

Tra le misure che lei ha citato c'è anche la riforma del valore legale della laurea.

«L'abbiamo proposto per primi: pensiamo all'abolizione del valore legale del voto di laurea, ad ampliare le classi di laurea che consentono di accedere ai concorsi, ecc.. Farà discutere ma per noi non deve essere un tabù».

Inchiesta ex Falck chiuse le prime indagini su Penati

- **Finanziamento illecito, concussione e corruzione, i reati contestati al politico**
- **Ventitré indagati**

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Un «mero schermo destinato ad occultare la diretta destinazione delle somme a Filippo Penati». Così i pm Walter Mapelli e Franca Macchia, definiscono l'associazione culturale sestese "Fare Metropoli", attraverso la quale l'ex esponente del Pd, già sindaco di Sesto San Giovanni e presidente della provincia di Milano, avrebbe ricevuto i presunti finanziamenti illeciti a lui contestati dalla procura di Monza. Lo si legge nell'avviso di chiusura indagini - si tratta della seconda *tranche*, ne resta una ancora aperta - che i finanziari hanno notificato ieri al consigliere regionale Penati e ad altre 21 persone (e una società), tra le quali - per citare i più conosciuti, chiamati in causa a vario titolo - Piero Di Caterina, imprenditore dalle cui dichiarazioni ha preso corpo l'inchiesta, Giordano Vimercati, ex braccio destro di Penati, Bruno Binasco manager del gruppo Gavio, Massimo Ponzellini, ex presidente Bpm, e Omer Degli Esposti, manager del consorzio edile Ccc. Secondo le indagini, Penati avrebbe ricevuto attraverso "Fare Metropoli" finanziamenti illeciti per 368mila euro destinati alle elezioni per la Provincia di Milano nel 2009 e per la Regione Lombardia nel 2010. Al finanziamento vanno aggiunte poi le ipotesi di reato di corruzione e concussione, in concorso con altri indagati, che interessano il periodo in cui Penati era sindaco di Sesto e di presidente della Provincia. In testa c'è la presunta tangente che sarebbe stata imposta all'ex proprietario delle Falck, Giuseppe Pasini, in cambio dell'ok all'intervento

edilizio nelle aree delle ex acciaierie. Per far sì che l'affare andasse in porto, secondo i pm, tra le altre cose a Pasini sarebbe stato chiesto il «pagamento di lire 20 miliardi (quello effettivo sarebbe stato di 4 miliardi, ndr)»; «l'affidamento alle cooperative emiliane rappresentate da Omer Degli Esposti dei lavori per la realizzazione della parte residenziale dell'intervento immobiliare»; il «riconoscimento di false prestazioni di mediazione (...) a favore di Aesse Srl e Fingest Srl, società riferibili a Francesco Agnello ed a Salami Gianpaolo».

Nel documento c'è poi la partita legata ai presunti finanziamenti chiesti indietro a Penati da Di Caterina, come indennizzo delle garanzie politiche richieste e non ottenute dall'imprenditore. Per questo è citata la famosa «caparra» legata all'acquisto di un immobile di Di Caterina. Attraverso la caparra, il manager Binasco avrebbe girato a Di Caterina dei soldi in principio destinati a finanziare Penati, così da sanare il debito del politico nei confronti dell'imprenditore «creditore». Un'operazione legata ad un

...
Il 13 giugno l'udienza legata al primo filone d'inchiesta: davanti al gup sette persone

filone d'indagine ancora aperto, quello relativo alla vendita delle quote della Milano-Serravalle da parte del gruppo Gavio alla provincia di Milano. Operazione che ha garantito a Gavio una plusvalenza di 179milioni di euro. La procura ha ipotizzato che per quella compravendita Gavio abbia pagato una tangente a Penati.

Il 13 giugno si terrà invece l'udienza preliminare legata al primo filone d'inchiesta, chiuso mesi fa. Davanti al gup, andranno per le vicende legate ai presunti abusi e affari edilizi di Sesto, sette persone, tra le quali Luigi Zunino, Giuseppe Pasini e Piero Di Caterina.



L'ex presidente della provincia di Milano, Filippo Penati FOTO ANSA



Illustrazione di Valerio Immordino/Officina BS

con **l'Unità**
la musica cambia!

Scarica gratuitamente su **unita.it** "Articolo Uno" il cd in esclusiva per i nostri lettori!

Tredici canzoni sul lavoro nell'Italia senza lavoro con:

Radici nel Cemento
Fratelli di Soledad
Lo Zoo di Berlino
Dulevand
L'ipotesi di Aspen
Rumore rosa
Mojaf

La Linea di Greta
Peppe Giuffrida
Brix
Velvet
O.d.t
Patrizio Fariselli

e con la partecipazione straordinaria di **Militant A di Assalti Frontali**

l'Unità

